



Consiglio Regionale

6[^] Commissione Consiliare

“Per le Politiche Europee, Internazionali e per i Programmi della Commissione Europea”

RISOLUZIONE n. 1/2013

Oggetto: Risoluzione ai sensi dell' art. 3 L.r. n. 22/09 e dell'art. 115 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale - Partecipazione della Regione Abruzzo alla fase ascendente di formazione del diritto europeo - Comunicazione della Commissione europea - Piano d'azione europeo per il commercio al dettaglio COM (2013) 36 Final.

L'anno duemilatredici, il giorno dieci del mese di aprile, presso la Sala D'Annunzio del Consiglio Regionale in L'Aquila, si è riunita la 6[^] Commissione Consiliare di cui al Decreto n. 6 del 25 febbraio 2013 del Presidente del Consiglio Nazario Pagano, convocata con nota prot. 3743 del 5 aprile 2013.

Presidenza: Emiliano Di Matteo

Consigliere segretario: in assenza del Consigliere segretario eletto svolge le funzioni il Consigliere Emilio Nasuti.

Consiglieri presenti: Emiliano Di Matteo+delega del Consigliere Federica Chiavaroli, Antonio Prospero delegato dal Consigliere Luciano Terra, Emilio Nasuti, Camillo Sulpizio, Franco Caramanico, Giuseppe Di Pangrazio, Carlo Costantini.

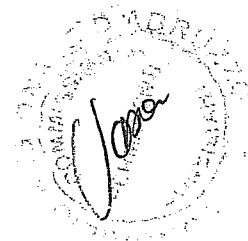
Consiglieri assenti: Federica Chiavaroli, Giorgio De Matteis, Daniela Stati, Nicoletta Veri, Maurizio Acerbo, Walter Caporale, Antoni Saia.

La VI Commissione Consiliare

VISTO l'art. 117, comma 5, della Costituzione;

VISTA la L. 24 dicembre 2012, n. 234 “Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea”(art. 24);

VISTO lo Statuto della Regione Abruzzo;



VISTA la L.R. 30 ottobre 2009, n. 22 "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Abruzzo ai processi normativi dell'Unione Europea e sulle procedure d'esecuzione degli obblighi europei" (art. 3);

VISTO l'art. 115 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale;

VISTO il verbale del Consiglio regionale 131/10 del 30.10.2012 con il quale sono stati approvati gli indirizzi per la partecipazione della Regione Abruzzo alla fase ascendente del diritto europeo- Annualità 2012-2013;

CONSIDERATO che, in data 12 Marzo 2013, il Dipartimento per le Politiche Europee, Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato la Comunicazione della Commissione europea - Piano d'azione europeo per il commercio al dettaglio COM (2013) 36 Final, al fine di acquisire eventuali osservazioni delle regioni in materia delle quali tenere conto per la formazione della posizione italiana su tale Piano;

CONSIDERATO, che la citata iniziativa europea, seppur non contemplata negli indirizzi per l'anno 2012, risulta di particolare interesse per la Regione anche in relazione alle competenze legislative alla stessa spettanti in materia ai sensi dell'art. 117 della Costituzione;

RITENUTO opportuno chiamare in audizione, attraverso la somministrazione di un questionario, la Direzione competente della Giunta regionale e le parti sociali interessate dalla citata Comunicazione della Commissione europea;

AUDITI, nella seduta congiunta con la IV^a Commissione consiliare svoltasi il 4 aprile 2013, il Dirigente della Direzione Sviluppo economico e del Turismo della Giunta regionale ed i rappresentanti della CGIL e di Confcommercio Abruzzo;

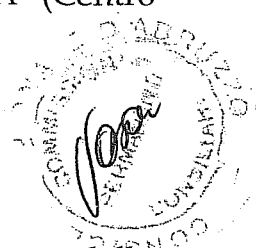
RITENUTO, altresì, di conoscere le considerazioni delle Associazioni regionali dei consumatori e del CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali);

TENUTO CONTO dei contributi inviati dal Servizio Sviluppo economico e del Turismo della Giunta regionale, da Confesercenti Abruzzo, Confcommercio, FILCAMS CGIL Abruzzo, CISAL Abruzzo, Movimento difesa del cittadino; Contribuenti Abruzzo, ADICONSUM Abruzzo, Movimento nazionale ACAI consumatori, CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali);

A VOTI unanimi dei presenti

APPROVA LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

L'esame del Piano d'azione europeo per il commercio al dettaglio proposto dalla Commissione europea è stato condotto dalla VI^a Commissione consiliare tenendo conto di come è organizzato il settore del commercio al dettaglio nella Regione Abruzzo. La VI^a



Commissione, inoltre, ha audito le parti sociali interessate e richiesto alle stesse di fornire proprie considerazioni.

In merito va considerato che nel territorio regionale operano nel settore del commercio al dettaglio sia PMI che grandi imprese; si registra una capillare presenza in tutti i Comuni Abruzzesi di microimprese commerciali con una prevalenza di esercizi di vicinato gestiti da piccole e medie imprese nei piccoli comuni e della grande distribuzione in tre dei quattro comuni più grandi (Pescara, Teramo, Chieti).

Le varie tipologie dei punti vendita sono definite dalla L.R. 16 luglio 2008, n. 11 "Nuove norme in materia di commercio" secondo la seguente tipologia:

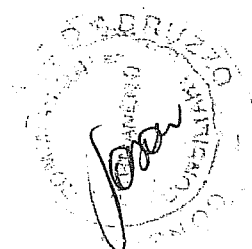
- ✓ *esercizio di vicinato* con superficie di vendita fino a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 ab. e fino a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 ab.;
- ✓ *medie superfici di vendita* esercizi aventi superficie superiore ai limiti degli esercizi di vicinato, così classificati in ragione della popolazione residente:

tipologia medie superfici di vendita	Comune con popolazione sino a 10.000 abitanti	Comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti
	Superficie dell'esercizio	Superficie dell'esercizio
M1	Da 151 mq. a 300 mq	Da 251 mq. a 600 mq
M2	Da 301 mq. a 600 mq.	Da 601 mq. a 1.500 mq.
M3	Da 601 mq. a 1.500 mq.	Da 1.501 mq. a 2.500 mq.

- ✓ *grandi superfici di vendita* gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti massimi relativi alle tipologie M3 delle medie superfici di vendita;
- ✓ *centri commerciali*, di una media o una grande superficie;
- ✓ *outlet* di media o grande superficie di vendita;
- ✓ *factory outlet center* di media o grande superficie di vendita.

Rispetto alla normativa europea, va altresì considerato che la Regione Abruzzo, nel 2010, con la l.r. n. 5/2010, ha provveduto ad adeguare la normativa regionale in materia di commercio alla Direttiva 123/2006/CE, in anticipo rispetto al legislatore statale che è successivamente intervenuto con il D.Lgs. 59/2010.

Ulteriori interventi di adeguamento sono stati effettuati con la l.r. n. 44/2011 e la l.r. n. 64/2012.



Passando al merito del Piano d'azione europeo per il commercio al dettaglio, pur avendo lo Stato italiano e la stessa Regione recepito la Direttiva Servizi e quindi pur sostanzialmente condividendone i principi, la VI[^] Commissione consiliare evidenzia che il modello distributivo regionale, che rispecchia quello italiano, presenta nell'ambito del contesto europeo una propria originalità e tradizione che andrebbe comunque preservata.

Si tratta di una evidente diversità rispetto a paesi come la Francia, la Germania, nei quali la grande distribuzione ha un ruolo molto più incidente, mentre nel territorio italiano, e in particolare, in quello abruzzese, per ragioni storiche e geografiche, c'è una frammentazione dell'offerta commerciale - esercizi di vicinato gestiti dalla piccola/media impresa - che va salvaguardata in quanto contribuisce alla vitalità dei centri storici, consente l'accesso ai servizi nei piccoli centri, spesso non facilmente accessibili per motivi geografici (es. centri di montagna), consente la valorizzazione turistica di alcune località.

Sempre in via generale, la VI[^] Commissione consiliare evidenzia l'opportunità di individuare a livello europeo - oltre a quelle già contemplate e relative alle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari ed ai marchi di qualità - misure più incisive a garanzia della "tipicità" dei prodotti di ciascuno Stato membro.

Rappresenta altresì alla Commissione europea l'opportunità di individuare strumenti tesi a sviluppare rapporti diretti produttore/commerciante ed acquirente (non solo nella logica del consumo a km zero) e la promozione di gruppi di acquisto solidale (GAS) che possano rivolgersi a tutto il mercato europeo e a tutto il settore della distribuzione commerciale.

Ciò considerato, la VI[^] Commissione consiliare ritiene, nel complesso, condivisibili le 11 *azioni concrete* esplicitate nel Piano d'azione europeo per il commercio al dettaglio purché, così come più volte evidenziato nel testo del documento, basate su un giusto equilibrio tra libertà economiche e obiettivi di interesse pubblico.

Rispetto ad alcune delle singole azioni indicate nel Piano, si ritiene di dover effettuare alcune considerazioni.

In particolare, con riguardo all'*azione n.1)* - *elaborazione di orientamenti in materia di buone pratiche e/o codici di condotta per facilitare l'accesso dei consumatori a informazioni trasparenti e affidabili*, la VI[^] Commissione consiliare evidenzia l'opportunità di adottare procedure semplici nonché di utilizzare strumenti di comunicazione trasparenti, efficaci e di facile comprensione.



Mentre l'obiettivo esplicitato nell'azione n. 2) - proposizione di metodologie europee per misurare e comunicare l'impatto ambientale globale di prodotti e organizzazioni, appare di difficile realizzazione.

Relativamente alle finalità esplicitate nelle azioni n. 3) - politica di tolleranza zero della Commissione europea rispetto ai casi di inadempienza degli obblighi derivanti dalla Direttiva Servizi, n. 4a) - controlli della Commissione europea sull'applicazione dei piani di programmazione territoriale e commerciale e n. 4b) chiarimenti della Commissione, attraverso lo scambio delle migliori pratiche, sul corretto equilibrio tra libertà di stabilimento, programmazione territoriale/commerciale e protezione ambientale e sociale, la VI[^] Commissione consiliare rileva quanto segue.

Come evidenziato nelle premesse, la Regione ha adeguato la propria legislazione alla Direttiva 123/2006/CE, condividendone i principi e le finalità, **tuttavia, in relazione al descritto modello distributivo regionale, nel quale si registra una frammentazione dell'offerta commerciale** - esercizi di vicinato gestiti dalla piccola/media impresa - dovuta a ragioni storiche e geografiche, ritiene di estrema importanza quanto osservato a pag. 10 della Comunicazione laddove si legge che "vi è la necessità di un approccio equilibrato che possa tener conto, tra l'altro, della programmazione volta ad assicurare lo sviluppo sostenibile, la coesione territoriale e un'elevata qualità delle aree sia urbane che rurali, nonché della riduzione al minimo dell'impatto ambientale".

Inoltre, rispetto a quanto affermato a pag. 11 della Comunicazione: *"la politica di tolleranza zero, tuttavia, non riguarda i requisiti di programmazione che sono dettati da motivi di interesse generale"*, la VI[^] Commissione consiliare chiede di esplicitare quanto già evidenziato nel Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la comunicazione sull'attuazione della Direttiva Servizi (SWD(2012)148 final dell'8.06.2012).

In proposito, nel citato documento, si legge che il divieto assoluto di cui all'articolo 14 (5) della direttiva servizi non riguarda requisiti che sono dettati da motivi imperativi d'interesse generale. A volte questi requisiti di pianificazione tengono conto dei dati economici, come la domanda e l'offerta. L'utilizzo di dati economici e criteri come mezzo per raggiungere altri obiettivi, come ad esempio la protezione dell'ambiente o della pianificazione territoriale (ad esempio la tutela della vitalità dei centri urbani) non costituisce una prova della necessità economica ai sensi dell'articolo 14 (5) della direttiva servizi. In questi casi, l'utilizzo di dati economici e criteri con l'obiettivo di soddisfare altri motivi di interesse generale, **come la tutela della vitalità dei centri storici o di proteggere l'ambiente, può essere giustificato se le restrizioni sono necessarie e proporzionate e gli interessi pubblici prioritari che devono essere perseguiti non sono puramente economici** (ossia non proteggono concorrenti esistenti). Tali requisiti possono dover essere esaminati in base alle altre disposizioni pertinenti della direttiva sui servizi e del Trattato.



Alla luce di tali considerazioni, la VI[^] Commissione consiliare:

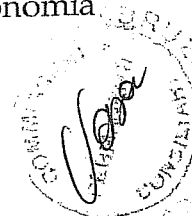
- condivide pienamente l'intento esplicitato dalla Commissione europea nella Comunicazione di *"individuare e diffondere le buone pratiche in materia di programmazione commerciale che possono coniugare con successo l'esigenza di un settore al dettaglio competitivo a quella di uno sviluppo equo e sostenibile delle città e delle aree rurali in tutta l'Unione europea"* soprattutto in relazione all'originalità del modello distributivo regionale che vede una capillare presenza in tutti i Comuni Abruzzesi di microimprese commerciali che rappresentano, oltre che una tradizione, un "valore sociale" in quanto contribuiscono alla vitalità dei centri storici, consentono l'accesso ai servizi nei piccoli centri, costituiscono elemento per la valorizzazione del turismo di borghi antichi.
- chiede alla Commissione europea che tra i motivi imperativi di interesse generale che giustificano le deroghe alle disposizioni riguardanti l'esercizio della libertà di stabilimento si tenga conto anche della tipicità regionale dell'organizzazione del settore commerciale e del valore sociale ad esso collegato.

Rispetto all'azione n. 5) adozione di un *Libro verde che illustra nel dettaglio le caratteristiche comuni delle pratiche commerciali sleali nella catena di fornitura alimentare e non alimentare tra imprese e lancerà una consultazione i cui risultati saranno disponibili entro la fine della primavera del 2013*, la VI[^] Commissione consiliare propone di considerare nell'ambito della suddetta azione le problematiche poste dalla pratica della contraffazione dei prodotti. Chiede, inoltre, che la Commissione inviti gli Stati Membri ad una maggiore attenzione nella repressione delle pratiche commerciali sleali attinenti le indicazioni geografiche di provenienza del prodotto ingannevoli.

Con l'azione n. 8, la Commissione europea propone, tra l'altro, di introdurre misure per integrare le forme di vendita al dettaglio con quelle del *commercio elettronico*. In merito, pur ritenendo che il fenomeno del commercio elettronico sia ormai in pieno sviluppo e pur non dubitando dei vantaggi che ne derivano ai consumatori in termini di accesso a servizi al dettaglio più competitivi, osserva che tale pratica rischia di comportare effetti distorsivi sulla concorrenza in presenza di sistemi fiscali nazionali differenti.

Riguardo all'azione n. 10 - *migliore integrazione del mercato dei pagamenti tramite carte, internet, telefono mobile*, la VI[^] Commissione consiliare evidenzia l'opportunità dell'individuazione di idonee misure tese al rafforzamento delle garanzie per i consumatori che utilizzano tali sistemi di pagamento.

Per quanto attiene l'azione 11, con la quale la Commissione europea si propone di svolgere alcune attività di *repressione del lavoro in nero*, si chiede alla Commissione di voler sensibilizzare gli Stati membri a porre in essere maggiori controlli sull'economia



informale; ed a effettuare campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini UE di denuncia di situazioni irregolari delle quali potrebbero venire a conoscenza.

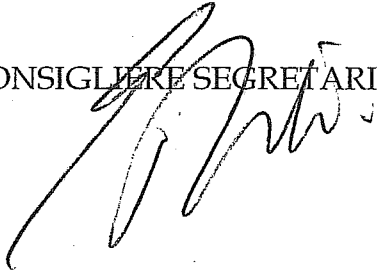
Infine, per quanto attiene alla *dimensione internazionale*, sarebbe opportuna l'introduzione di misure a supporto delle aziende e per la formazione specifica del personale, soprattutto over 45, per prepararlo in modo adeguato alle opportunità che offre il mercato.

E DELIBERA

di trasmettere la presente Risoluzione al Ministro per gli Affari Europei ai sensi dell'art. 24 comma 3 della legge 234/2012 e, per opportuna conoscenza,

- al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari;
- alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;
- alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome;
- alla Giunta della Regione Abruzzo;
- al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni in caso di consultazione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO



IL PRESIDENTE
DELLA VII COMMISSIONE

